

Nelle banche comandano i “bisnonni”



Le banche italiane sono guidate da un plotone di ultra-settantenni che sovrintendono ai crediti e agli equilibri della grande finanza italiana. Non che l'anagrafe rappresenti una colpa, al contrario può essere una preziosa riserva in termini di esperienza, soprattutto tra i tanti capitani d'azienda che hanno costruito da soli la propria fortuna. Qualche dubbio, tuttavia, sorge quando si constata che all'estero la situazione è molto diversa da quella della Penisola, al punto da richiamare alla memoria le parole pronunciate due anni fa dall'inventore delle **Tod's**, **Diego Della Valle**, contro **Giovanni Bazoli** e **Cesare Geronzi**, che appunto a suo dire erano due «arzilli vecchietti» che tiravano le file delle **Assicurazioni Generali** e del **Corriere della Sera**.

Senza contare che le imprese del made in Italy stanno morendo, uccise dalla recessione e dalla mancanza di finanziamenti, mentre gli stessi banchieri continuano a incassare stipendi più che tondi malgrado i disastri provocati dalla crisi. Nel 2012 solo i primi cinque gruppi creditizi del nostro Paese (**Intesa Sanpaolo**, **Unicredit**, **Monte dei Paschi**, **Ubi** e **Banco Popolare**) hanno dovuto mettere a nudo oltre 18 miliardi di svalutazioni per l'operazione pulizia ordinata dalla **Bankitalia**. Ultimamente, complice il pressing del governatore **Ignazio Visco**, i top banker si sono parzialmente autoridotti i compensi nell'ambito della generalizzata *spending review* sul costo del lavoro nel mondo del credito che rottamerà altri 20mila addetti da qui al 2018 tramite il Fondo esuberi. Secondo alcune elaborazioni ricavabili dai bilanci nel 2011, Unicredit ha staccato un assegno di 18 milioni per gli onorari di amministratori e sindaci, Banco Popolare e Ubi 19 milioni, fino al picco di 44 milioni di Intesa (onnicomprensivo di tutti i board delle controllate).

COMPENSI AMMINISTRATORI E SINDACI

| | Ubi | Unicredit | Intesa | B.Pop. | Mps |
|------|------------|------------|------------|------------|------------|
| 2008 | 24.527.000 | 36.276.000 | 37.000.000 | 20.375.000 | 14.444.000 |
| 2009 | 22.701.000 | 28.971.000 | 36.000.000 | 22.080.000 | 9.621.000 |
| 2010 | 22.118.000 | 26.184.000 | 37.000.000 | 20.942.000 | 9.029.000 |
| 2011 | 19.001.000 | 18.192.000 | 44.000.000 | 19.782.000 | 8.026.000 |

Fonte: Nota Integrativa Consolidata

valori in euro

Tra le prime a chiedere un ricambio generazionale al vertice del mondo bancario e una riduzione degli stipendi erano stati i sindacati per bocca della Fabi di Lando Maria Sileoni (la prima sigla del credito con oltre 100mila iscritti) e della Fiba-Cisl di Giuseppe Gallo. Ora la **Uilca** di **Massimo Masi** ha scattato un'istananea, interrogando la carta di identità di tutti i presidenti e amministratori delegati di banche e fondazioni bancarie: per la precisione gli enti non profit censiti sono 68, pari al 77,27% del mondo **Acri**, che alla fine del 2011 sedevano su quasi 53 miliardi di patrimonio.

Il risultato della lastra è da specialista in geriatria: a fronte di un'età media dei manager delle principali banche estere (europee, americane e canadesi) che si assesta a 62 anni per i presidenti e a 57 per i capi azienda, nel nostro Paese i numeri crescono a 70 anni per i presidenti (con picchi da 80 a 83 anni) e a 60 anni per gli amministratori delegati, sulle cui spalle ricadono le maggiori responsabilità. Per Intesa Sanpaolo, **Banca Popolare di Milano** e Ubi che adottano il sistema duale la situazione non è molto distante neppure nel consiglio di gestione (con una media di 61 anni) anche se la statistica è "falsata" dal caso Ubi, da cui sta per uscire il presidente **Emilio Zanetti** (82 anni) nell'imminente ricambio che porterà la popolare lombarda a ridisegnare l'intero vertice.

Non sarà così però a Intesa Sanpaolo, dove l'ottantenne Giovanni Bazoli resterà in sella, fortemente difeso e voluto dal quasi coscritto **Giuseppe Guzzetti**, l'inossidabile *deus ex machina* della **Fondazione Cariplo** e dell'**Acri**, l'associazione che riunisce le Fondazioni e le Casse di Risparmio. Bazoli ha guidato tutte le tappe che hanno portato alla nascita di Intesa, fin dai tempi **Banco Ambrosiano**, era il 1982. Tra gli esempi di "longevità" professionale comunque non c'è che l'imbarazzo della scelta tra **Carige** (il presidente **Giovanni Berneschi** ha 76 anni), **Unicredit** (**Giuseppe Vita** è nato nel 1935) o il **Credito Emiliano** della famiglia **Maramotti** con **Giorgio Ferrari** (classe 1933). Tra gli amministratori delegati, i più *agée* sono invece **Pier Francesco Saviotti**, che guida il **Banco Popolare** con i suoi 71 anni dopo averlo tirato fuori dal buco creato da **Italease**, e con la medesima età **Tommaso Cartone** del **Banco Desio**. La squadra degli ottuagenari che reggono le sorti delle Fondazioni è invece, guidata da **Dino De Poli** (**Cassamarca**), **Antonio Finotti** (**Cariparo**) e **Flavio Repetto** (**Carige**) cui si aggiungono distanziati di una incollatura Guzzetti e **Antonio Maria Marocco** (**Fondazione Crt**) con le loro 79 primavere. Seguono **Fabio Roversi Monaco** (**Fondazione Carisbo**) e **Paolo Biasi** (**Fondazione Cariverona**), entrambi 75enni, mentre **Giuliano Segre** di **Fondazione Venezia** ha 73 anni. Il presidente della **Compagnia di San Paolo** ed ex sindaco di **Torino**, **Sergio Chiamparino**, è invece tra i più giovani con i suoi 65 anni di età.

Per farsi un'idea basta qui ricordare che i presidenti delle tedesche **Deutsche Bank** e **Commerzbank** hanno rispettivamente all'attivo 57 e 67 candeline, contro le 64 del capo della francese **Crédit Agricole** o le 50 di quello della connazionale **Société Générale**, travolta pochi anni fa dallo scandalo **Kerviel**. E il discorso non cambia molto per l'elvetica **Ubs** o il colosso statunitense **Jp Morgan**. Per quanto riguarda invece i più "operativi" capi azienda, sia Commerzbank sia **Bnp Paribas** sia **Barclays** che Ubs si affidano a cinquantenni. Alza invece la media Deutsche Bank (65 anni).

Ma eccovi la tabella dell'ufficio studi Uilca:

| PRESIDENTE CDA | | DATA | ANNI |
|---|--------------------------|------------|-----------|
| BANCO POPOLARE | Carlo Fratta Pasini | 20/07/1926 | 57 |
| INTESASANPAOLO | Giovanni Barzoli | 18/12/1932 | 81 |
| BANCA POPOLARE DELL'EMILIA | Ettore Caselli | 28/10/1942 | 71 |
| BANCA MPS | Alessandro Prohano | 17/05/1957 | 56 |
| CARIGE | Giovanni Beneschi | 25/07/1937 | 76 |
| BANCA POPOLARE DI MILANO | Filippo Annunziata | 20/08/1963 | 50 |
| BANCA DESIO E DELLA BRIANZA | Agostino Gavazzi | 05/04/1945 | 68 |
| UNICREDIT | Giuseppe Villa | 28/04/1935 | 78 |
| BANCA POPOLARE DI SONDRIO | Melazzini Pirelli | 22/12/1930 | 83 |
| CREDIEM | Giorgio Ierani | 16/12/1933 | 80 |
| CREDITO VALTELLINESE | Giovanni de Censi | 01/03/1938 | 75 |
| ABI | Antonio Patuelli | 10/02/1951 | 62 |
| MEDIA PRESIDENTE | | | 70 |
| CEO | | DATA | ANNI |
| BANCO POPOLARE | Pier Francesco Savio | 10/06/1942 | 71 |
| INTESASANPAOLO | Enrico Tommaso Cucchiari | 20/02/1950 | 63 |
| BANCA POPOLARE DELL'EMILIA | Luigi Odierci | 13/05/1947 | 66 |
| BANCA MPS | Fabrizio Viola | 1958 | 55 |
| CARIGE | Ennio La Monica | 26/09/1950 | 54 |
| BANCA POPOLARE DI MILANO | Pier Luigi Montani | 12/04/1954 | 59 |
| UNIONE BANCHE ITALIANE | Victor Massiah | 21/01/1959 | 54 |
| BANCA DESIO E DELLA BRIANZA | Tommaso Carone | 15/01/1942 | 71 |
| UNICREDIT | Federico Ghizzoni | 14/10/1955 | 58 |
| BANCA POPOLARE DI SONDRIO | Pedronzi Mario Alberto | 11/06/1950 | 63 |
| CREDIEM | Adolfo Bizzocchi | 24/08/1953 | 60 |
| CREDITO VALTELLINESE | Miro Fiori | 1958 | 57 |
| ABI | Giovanni Sabatini | 22/12/1950 | 54 |
| MEDIA CEO | | | 60 |
| PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI GESTIONE | | DATA | ANNI |
| INTESASANPAOLO | Andrea Beltratti | 1959 | 54 |
| BANCA POPOLARE DI MILANO | Andrea Bonomi | 1965 | 48 |
| UNIONE BANCHE ITALIANE | Emilio Zanetti | 20/10/1931 | 82 |
| MEDIA Presidenti Consiglio di gestione | | | 61 |
| MEDIA complessiva | | | 67 |

La ricerca stigmatizza poi la situazione delle quote rosa: nessuna donna figura tra i presidenti e i ceo delle banche, solo 3 su 68 sono presidenti di Fondazioni bancarie. È invece in via di correzione la voce dell'altra metà del cielo in cda, grazie alle prossime tornate elettorali. Solo tre le donne alla presidenza di una Fondazione: **Ancilla Tombolini (Loreto)**, **Donatella Vigna (Bra)** e **Milena Cariani (Cento)**.